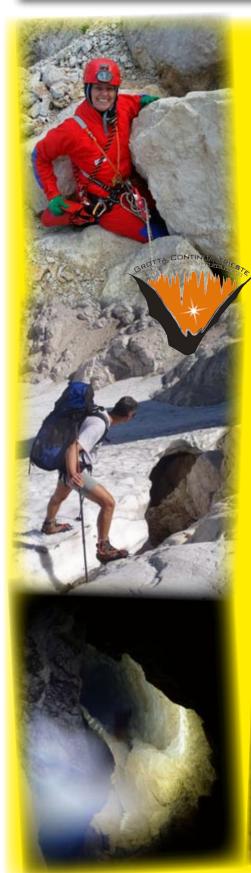
cronache ipogee

pagine di informazione speleologica per il Friuli Venezia Giulia - n. 10/2011



MONTE CANIN ...ESPLORAZIONI INFINITE ABISSO FIRN

Quest'anno il Monte Canin ha "regalato" molte emozioni agli speleologi regionali, non ultima la scoperta da record fatta da Renato Colucci e da Michele Potleca, geologo del gruppo speleologico Grotta Continua di Trieste.

I due, durante una campagna di campionamenti sulla parte orientale di quello che resta del ghiacciaio del Canin, sotto sella Ursich, si sono imbattuti quasi per caso in un pozzo che è sembrato da subito non proprio tanto "banale": era un pozzo unico da 495 metri! Ora il fantastico pozzone, record italiano di profondità di verticale unica, porta orgogliosamente il nome di Pozzo "Fabio Scabar" in ricordo del caro amico e speleologo scomparso, quasi due anni fa, in Austria.

Per il momento si "atterra" alla profondità di 660 m, il potenziale di discesa è ancora alto e tralasciando record e numeri è veramente eccezionale che questa montagna conosciuta in tutto il mondo per il suo carsismo e che ha segnato la speleologia regionale ci permetta di scendere ancora instancabile, lei, al suo interno. Le esplorazioni sono in corso da parte del gruppo Grotta Continua

...quando si dice che i nomi sono azzeccati!

Maggiori notizie e foto su www.grottacontinua.org.





ABISSO ROLO (CANIN)

L'ingresso dell'abisso è situato a quota 1750 sulla parete nord est del Bila Pec a una cinquantina di metri d'altezza dalla base della parete.

La scoperta si deve oltre che a me Rocco Romano e a Lorenzo Slama, al forte arrampicatore Aldo Michelini, che più di 10 anni fa chiodò la via "Il ciclone".

Infatti fu proprio percorrendo questa via, che passa a una decina di metri a destra dall'ingresso dell'Abisso Rolo, che notai, al termine del primo tiro di corda, una fessura da dove fuoriusciva un vento gelido, paragonabile a quello che soffia nel vicino Abisso Novelli, e da subito suscitò la mia curiosità.

Sono passati però otto anni da quella arrampicata, ma il tarlo di quella "fessura soffiante" era sempre lì nella mia mente!

Così grazie all'invito di recarmi per un arrampicata nella grotta "Luftloch" da parte di Piero Slama e Marco Restaino esploratori speleo nonché scopritori della grotta, mi ritrovai, nell'agosto del 2010 dopo 16 anni, nuovamente vestito da speleo a Sella Nevea.

Come quasi tutte le uscite ci troviamo in due, io e Lorenzo, saliamo sulla nuova ovovia che gode di una buona visione della parete e mi permette di mostrare a Lorenzo l'itinerario della via "Il ciclone", piena di buchi ancora da scoprire, e il punto esatto dove si trova la "fessura soffiante".

Assicurato da Lorenzo scalo il primo tiro di corda che mi conduce dritto alla fessura, dove comincio a infilarmi.

Il vento era veramente forte come lo ricordavo ma la fessura dopo pochi

metri diventava impraticabile.

Un po' delusi decidiamo di tentare un traverso dove abbiamo notato un'altra fessura che alla base sembra essere più praticabile.

Questa volta la fortuna è dalla nostra parte e, dopo 20 metri di traverso esposto, entriamo in una cavernetta, da noi in seguito chiamata "piazza d'armi".

In realtà l'ingresso è alla base di un pozzo di circa 20 metri; ciò è indice di un ingresso reale ancora più alto.

La voglia di esplorare è tanta così, io vestito solo in pile e Lorenzo tutto firmato "Montura", arriviamo a circa –100 metri, così strutturati: dall'ingresso la cavità continua per un meandro abbastanza scomodo che dopo una strettoia, sprofonda su un p17, p20 e successivamente un p15. Da qui si prosegue per la via evidente, quindi sempre in successione: meandrino, pozzo, fino a raggiungere i meno 100. Lì, la cavità cessa la sua corsa verso il fondo e ci lascia, con l'amaro in bocca. a disarmare la via.

Quando però giungiamo nuovamente alla base del p15, grazie alla mia lunga esperienza, non notai nulla! Mentre Lorenzo, che per la terza volta in vita sua entrava in una grotta, nota un buco sotto una paretina, quasi completamente ostruito dalla ghiaia e dal quale usciva un vento gelido.

Il buco misurava 40 x 20 centimetri e quindi lo allarghiamo in non più di venti minuti.

Decido di infilarmi e non senza difficoltà percorro un meandro stretto per 20 metri dove mi fermo su un pozzo e lo valuto di circa 40 metri ma visto che il mio compagno è impossibilitato a raggiungermi a causa delle sue maggiori dimensioni fisiche, decidiamo di finire lì la prima esplorazione.

Nella seconda uscita siamo in quattro io, Lorenzo, Piero Slama e Beppe. Dedichiamo parecchio tempo a rendere accessibile a tutti il meandro dove mi ero fermato la volta precedente. Una volta allargato io e Beppe scendiamo il pozzo di 40 metri (in realtà 38), alla base di questo bel pozzo circolare prosegue un meandro, mentre dalla parte opposta, a tre metri dal fondo, si apre un p15 dove dall'altra parete precipita una cascata che ci terrà compagnia per tutta la discesa.

Alla base di questo p15 mi infilo in un meandro dal fondo nero fermandomi dopo un po' di passi per sondarne la profondità. Gettiamo quindi dei massi, e io e Beppe ci guardiamo con lo stupore negli occhi: il rimbalzare dei sassi non finiva più! 150-200 metri?? Ero stato in arrampicata su quello che poi sarà il "pozzo cascatelle" 178.

Risaliamo per raggiungere Piero e Lorenzo, raccontargli le novità e recuperare i sacchi di materiale, e mentre Beppe e Piero decidono di uscire, io e Lorenzo ritorniamo all'attacco del pozzone per scenderlo.

Percorriamo, questa volta legati, il meandro fino al suo termine dove di colpo si spalanca il pozzo via via sempre più largo, da prima verticale e poi leggermente appoggiato sempre percorso da una serie di cascate.

Arrivati al termine dei 140 metri di corda disponibili, del fondo non c'era ancora visione.

Alla terza puntata siamo nuovamente soli io e Lorenzo a esplorare il meandro che avevamo lasciato sotto il p38, purtroppo dopo duecento metri intervallati da dei salti di 10 metri circa ciascuno, il meandro diventava talmente stretto da precluderne la prosecuzione, peccato! Perché si nota che, dopo una decina di metri, esso torna ad allargarsi facendo intuire una sua continuità.

Ritornati sui nostri passi decidiamo di continuare a scendere il p178.

A una cinquantina di metri dal fondo, il pozzo intervallato da delle cengiette, da prima maestoso comincia poi a restringersi convogliando l'acqua al suo interno.

Per fortuna con un po' di pendoli e deviatori riusciamo a tenercene fuori. Alla base, circa 5x5, un altro angusto meandro ci porta a un p50. L'accesso del pozzo non è dei più comodi ma subito dopo si allarga in un bel tubo verticale, anche qui alla fine, pur



mantenendo dimensioni discrete, esso si restringe convogliando le acque e rendendo inevitabile una bella doccia! Siamo a quota –330.

A questa quota la grotta diventa orizzontale, percorsa da innumerevoli cunicoli, meandri e condotte.

Questa volta siamo in compagnia di Adriano che ci segue entusiasticamente, attrezziamo dei traversi e giungiamo a una condotta che ci costringe a strisciare.

Fortunatamente dopo un centinaio di metri, la volta si alza prendendo le forme di un comodo meandro che ci permette di camminare eretti.

Lasciamo vari cunicoli alla nostra sinistra tutti percorsi da aria e preferiamo continuare per il meandro principale. Come la volta in precedenza si era alzata, ora torna ad abbassarsi costringendoci di nuovo a strisciare, ma se prima sulla sabbia, ora su pietre aguzze, per poi tornare finalmente a una posizione eretta, dove ci affacciamo sul soffitto di una caverna dalle grandi dimensioni p35.

Calatici sul fondo con altri due saltini di circa 10 e 5 metri ci troviamo a strisciare in una grande frana. Perdiamo parecchio tempo per trovare la via giusta ma alla fine ecco nuovamente un salto di 15 metri che ci porta a una grande galleria.

La percorriamo per 50 metri dove con stupore troviamo delle corde provenienti da un'altra galleria che interseca perpendicolarmente la nostra, ci domandiamo: "Gortani?"

Siamo a circa -400.

Dalla parte opposta della galleria intersecata, arriva invece una cascata, alla quale, con stupore, giungeremo in un'altra esplorazione dopo aver percorso per sette ore meandri sempre scomodi e senza fine.

Nelle seguenti esplorazioni abbiamo seguito tutte le più piccole condotte le quali però hanno precluso continuazioni.

Ad oggi siamo fermi al termine di un meandro che, ostruito da una frana, sprofonda su un salto di circa 20 metri ancora da scendere, da una parte, e dall'altra, la considerevole aria che lo percorre fa supporre una continuazione nella sua parte alta, che forse ci consentirebbe di superare la frana.

In questa fase esplorativa accompagnato dal forte Riccardo Ostoich (Wanda), i tentativi di scalare in libera il meandro si sono arenati quando le pareti, incominciatesi ad allargare,

hanno precluso una arrampicata in pressione.

A oggi le prosecuzioni evidenti della cavita sono tre ma sicuramente qualche scalata o traverso su altri pozzi regalerà ancora qualche sorpresa!



Continuazione dell'esplorazione all'Abisso Rolo

Dopo aver esplorato tutte le gallerie e i meandri di quota -350 e aver effettuato varie risalite (che purtroppo non portavano a nulla di che), abbiamo deciso di ritornare nel ramo che porta all'Abisso Gortani ed esplorato dagli ungheresi.

Infatti, proprio là, dopo aver capito, con l'aiuto intermediario di Cavia e Gino, che gli ungheresi si erano fermati e interrotto l'esplorazione nel punto dove noi eravamo giunti.

Così nella penultima uscita, io, Lolo e Adriano arrivati al raccordo abbiamo seguito un meandro attivo lungo una ventina di metri. Al suo termine, un p9 armato dagli ungheresi e alla base del quale troneggiavano due ometti di pietra dalle dimensioni notevoli, segna l'ultimo punto raggiunto dagli ungheresi.

Infatti sul fondo del p9 subito seguiva un pozzo dalle dimensioni notevoli e sul quale non c'era nessuna traccia di spit o fix.

Il pozzo è profondo 35-40 metri circa e alla sua base parte un meandro sempre più attivo che probabilmente con piene eccezionali può sifonare. Dopo questo breve meandrino le acque scompaiono in un laghetto e la grotta prosegue per uno stretto meandro che mi costringe a togliermi l'imbragatura e a lottare con il caschetto.

Vista la difficoltà del "bue paporco" di passare la strettoia proseguo da solo.

La grotta si divide in due rami: uno attivo, l'altro fossile ma nessuno dei due comodo.

Comunque decido per l'attivo.

Scendo in arrampicata per un pozzetto di 5 metri e proseguo per un meandro abbastanza agevole ma molto bagnato, cerco di passare nei punti più alti e larghi ma non avendo materiale sono costretto più volte a ritornare sui miei passi e scendere malvolentieri nei punti più stretti e bagnati.

Finalmente uno sprofondamento del meandro di una decina di metri, troppo largo per arrampicarvici, mi interrompe la prosecuzione.

Sarà passata una mezz'ora e ritorno dai compagni, uno dei quali sta ancora cercando di allargare la strettoia a testate.

Il meandro da dove sono passato precluderebbe la continuazione agli under 60 kg.

L'unica alternativa sembrerebbe una condottina alla base del meandro per 3/4 ostruita.

Ma dopo una mezza ora di lavoro, anche se a fatica, passa anche Lorenzo mentre Adriano si lascia alla prossima uscita il gusto di assaporare la condottina.

La successiva uscita, carichi come sherpa su per la pista del Canin, siamo i soliti tre più "Wanda".

Le previsioni sono buone ma il giorno precedente ha piovuto molto e alla base della parete del Bila Pec ci sono 30 cm di neve.

In vari punti della grotta siamo dubbiosi se proseguire o no, visto la quantità d'acqua e noi già completamente bagnati, ma Lorenzo ci incita nella lotta coll'Alpe.

Decidiamo di spostare il campo a quota –400 così almeno l'uscita non sarà vana.

Arrivati all'ultima corda degli ungheresi una sorpresa ci aspetta, nel mezzo del p35-40 cade una cascata dalle considerevoli dimensioni.

Non resta altro che rilevare, sistemare il campo e attendere l'apertura della funivia per la prossima uscita.

Rocco Romano e Lorenzo Slama



E DELL'AMBIENTE GROTTA: UN INCONTRO A BARCIS.

L'Unione Speleologica Pordenonese C.A.I. e la Federazione Speleologica Regionale del Friuli Venezia Giulia, continuando nell'impegno di salvaguardia del mondo ipogeo, hanno organizzato domenica scorsa a Barcis una tavola rotonda dal tema:

"Tutela paesaggistica delle cavità e dei fenomeni carsici".

Nel corso dell'incontro, dedicato al "2011 - Anno Internazionale dell'Acqua", oltre alle tematiche inerenti la conoscenza e la protezione della fauna e dell'ambiente sotterraneo, esposte da alcuni dei più titolati specialisti italiani, accento particolare è stato posto alla ricerca idrologica carsica

Studi che si rivelano, come hanno variamente sottolineato nei loro interventi anche Maurizio Salvador, Chiara Bertolini, Primo Perosa e Tommaso Olivieri, (rispettivamente Vicepresidente del Consiglio Regionale FVG, Dirigente Servizio Tutela Beni Paesaggistici della Regione FVG, Commissario Straordinario Comunità Montana Friuli Occidentale, Sindaco di Barcis), indispensabili per una efficace azione di tutela di questa importante fonte di approvvigionamento idrico della nostra regione e non solo.

Di particolare interesse è stata l'aggiornamento delle investigazioni sulla cosiddetta "Sindrome del Naso Bianco", il letale e ancora ignoto virus che colpisce i pipistrelli, così denominato in quanto si manifesta visivamente con l'apparizione, sul muso degli animali colpiti, di una specie di "muffa bianca", responsabile negli USA della decimazione di importanti colonie di chirotteri la cui diffusione, purtroppo, incomincia ad essere segnalata anche in Europa.

Giorgio Fornasier



ottobre 2011...





Barcis. Partecipanti al Corso Nazionale di Biospeleologia e, sotto, i partecipanti alla Tavola Rotonda "Tutela paesaggistica delle cavità e dei fenomeni carsici".

FORAN DES AGANIS

Domenica 9 ottobre, si è svolta, a Prestento (Friuli) una giornata conoscitiva sui fenomeni carsici della zona.

L'iniziativa, organizzata dalla Pro Loco di Colloredo di Soffumbergo è stata bel coordinata dal presidente Marino Visintini e da Piercarlo Toffoletti del Forum Julii Speleo di Cividale.



All'iniziativa sono stati invitate alcune Guide Speleologiche del Friuli Venezia Giulia che hanno accompagnato i partecipanti nella visita al Foran di Landri e al Foran des Aganis.

Al termine delle escursioni è stata presentata, dagli speleosub del Club Alpinistico Triestino, una proiezione sui notevoli risultati esplorativi conseguiti, dagli stessi, all'interno del Foran des Aganis.



FOTOCRONACA DELLA "GROTTA CALDA" DI ORLEK











NUOVA "GROTTA CALDA" NEI PRESSI DI ORLEK (SEŽANA)

Certo che qualche volta le grotte si trovano dove meno te le aspetti.

È questo il caso della bellissima grotta appena scoperta, con ingresso nel bel mezzo di un pascolo a due passi dal paese di Orlek (Sežana - Slovenia).

Una settimana fa, di sabato, abbiamo girovagato per i prati nei pressi di Orlek e nel tardo pomeriggio, durante il ritorno verso l'auto abbiamo individuato una strana depressione proprio nel bel mezzo di un pascolo.

Una posizione veramente insolita per un ingresso, abbiamo pensato.

Quando Claudio ha iniziato a sbirciare, ha osservato, che da una piccola fessura soffiava un'aria molto calda.

La temperatura esterna era di circa 10°C, nel buco abbiamo misurato oltre 18°.

La curiosità richiedeva una soluzione rapida dell'enigma.

In due uscite abbiamo disostruito il tappo di terra e allargato un breve cunicolo, che dopo un paio di metri si allarga e si affaccia su una bella sala sottostante, piena di concrezioni.

Abbiamo controllato tutte le possibili prosecuzioni, allargando una strettoia che però si restringe nuovamente dopo un paio di metri, troppo lavoro per proseguire!!

Poi abbiamo iniziato a rovistare tra i massi di crollo che chiudono la possibile prosecuzione della galleria principale.

Abbiamo avuto fortuna, abbiamo individuato il passaggio in un basso cunicolo.

Dopo una decina di metri si restringe di nuovo, sarà necessario scavare un po' di terra, si intravede un bel slargo subito dopo.

La notizia con le foto sul nostro sito internet:

http://www.jospdtrst.org/photos/ D20111018/index_ita.html.

Claudio, Stojan, Jaka e Dean





PREMIO ALPI GIULIE CINEMA

In parallelo alla Rassegna Internazionale "ALPI GIULIE CINEMA" organizzata dall'Associazione "Monte Analogo" che si tiene a Trieste dal mese di novembre 2011 a marzo 2012, si svolgerà il "Premio Alpi Giulie Cinema", riservato alle produzioni cinematografiche di autori originari delle regioni alpine del Friuli Venezia Giulia, Slovenia e Carinzia dedicate alla montagna sotto gli aspetti sportivo, culturale, storico, ambientale ed etnografico.

L'iniziativa, unica nel suo genere, sia per il contenuto delle opere che per la caratterizzazione internazionale è un punto fisso di riferimento culturale in un territorio come quella dell'Alpe Adria che ferve di piccoli e grandi produttori di filmati dedicati alla montagna che difficilmente trovano gli spazi adeguati per proporre le loro realizzazioni.

Al regista del miglior video verrà assegnata la "Scabiosa Trenta", fiore alpino immaginario cercato per una vita dal grande pioniere delle Alpi Giulie, Julius Kugy. Un artista scelto nell'ambito regionale interpreterà questo fiore che costituisce il principale riconoscimento del concorso.

Verrà assegnato anche un premio per il miglior soggetto, intitolato alla memoria di Luigi Medeot, direttore della rivista "Alpinismo Goriziano" e componente del GISM (Gruppo Italiano Scrittori di Montagna).

Le produzioni premiate dalla giuria, formata da autorevoli operatori nel campo della comunicazione, della cultura ed esperti della montagna, verranno proiettate giovedì 1° marzo 2012, all'Antico Caffè San Marco di Trieste.

Il termine ultimo per la presentazione scade il giorno **31 dicembre 2011**. Il materiale dovrà pervenire presso la sede organizzativa:

MONTE ANALOGO ALPI GIULIE CINEMA Via Fabio Severo 31 34133 TRIESTE - ITALIA

Per l'iscrizione scaricare il bando di concorso e la scheda di partecipazione dal sito www.monteanalogo.net

FOTOCRONACA DEL CONVEGNO "GRADISCA RITROVATA"















Domenica 9 ottobre a Gradisca d'Isonzo, si è svolto, in una sala del palazzo Monte di Pietà gremita all'inverosimile, tra curiosi, studiosi e semplici cittadini il preannunciato convegno su "Gradisca ritrovata.

Organizzato dal Gruppo Archeologico Goriziano e dal Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhofer" con il patrocinio del Comune di Gradisca d'Isonzo, della Provincia di Gorizia e della Regione Friuli Venezia Giulia e con il contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia, il convegno si prefiggeva l'obiettivo di elaborare strategie necessarie al recupero delle strutture storico-architettoniche della città, ora in totale abbandono, mirando alla loro tutela ed alla loro valorizzazione sotto il profilo culturale e turistico nell'ambito di un piano di rilancio su vasta scala che coinvolga gli Enti Locali e la popolazione.

La partecipazione al convegno è andata ben oltre le più rosee aspettative, ad una sala oltremodo gremita ha fatto seguito una serie di interventi di studiosi ed esperti del settore che hanno determinato l'interesse ed il coinvolgimento dell'amministrazione comunale presente con il suo assessore alla Cultura, Paolo Bressan, e l'assessore ai Lavori pubblici, Enea Giuliani.

L'assessore Bressan ha aperto i lavori con i consueti saluti ma a anche fatto un sunto dei lavori intrapresi dal comune e delle azioni intraprese per ottenere il recupero e la salvaguardia del castello, azioni che non sempre sono andate a buon fine per le mille difficoltà burocratiche.

Sono seguiti poi gli interventi dei vari relatori ad iniziare da Luigi Fozzati della Soprintendenza ai Beni Archeologici del Friuli Venezia Giulia che nella sua relazione metteva in evidenza il problema se, l'eccessiva salvaguardia della memoria, la volontà di salvare tutto ed ogni cosa, fosse un problema o una risorsa.

Molto puntuale, anche, l'intervento del prof. Silvano Cavazza dell'Università degli Studi di Trieste che ha tracciato, attraverso stampe storiche inedite, la storia di Gradisca.

A questa si è allacciata la ricerca storica effettuata dalla professoressa Maddalena Malni Pascoletti della sezione di Gorizia di Italia Nostra che ha esposto i risultati ottenuti da una ricerca su alcune antiche mappe della città fortificata scoperte negli archivi di Vienna.

E' seguita poi una dettagliata relazione eseguita da Maurizio Tavagnutti sui lavori svolti dal C.R.C. "C. Seppenhofer" nell'ambito del progetto "Gradisca sotterranea".

In una rassegna dei vari pozzi e cunicoli esplorati e rilevati topograficamente il relatore ha fatto il punto della situazione prendendo in considerazione la possibilità di nuove prospezioni all'interno del Castello di Gradisca che, su segnalazione di alcuni residenti, potrebbe ancora racchiudere la possibilità di nuovi ritrovamenti sotterranei.

Ma la proposta più interessante lanciata dal relatore è stata quella relativa alla valorizzazione degli ipogei presenti all'interno del torrione San Giorgio, uno dei più interessanti tra i sei presenti nella cittadina gradiscana.

In pratica egli ha voluto segnalare all'amministrazione comunale la possibilità di realizzare all'interno del grande torrione di San Giorgio, posto nella parte nord delle mura che cingono Gradisca, una mostra permanente che attraverso pannelli e foto illustri sia la storia della città, sia i risultati ottenuti nel corso dello sviluppo del progetto "Gradisca sotterranea".

Progetto questo che vede affiancati da diversi anni il Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhofer" che si occupa delle cavità artificiali presenti nella cittadina di Gradisca d'Isonzo ed in un utile sinergia, anche il Gruppo Archeologico Goriziano.

In questo modo gli ipogei presenti all'interno di questo manufatto medioevale che, ricordiamo, racchiude anche l'antica Porta di Farra, potrebbe essere fruito anche dal grosso pubblico ma soprattutto da scolaresche. Si creerebbe in questo modo un circuito turistico che farebbe da traino anche per altre iniziative analoghe.

Nel pomeriggio si sono svolte altre relazioni che hanno visto impegnati diversi relatori tra cui Luca Rinaldi della Soprintendenza ai Beni Architettonici e Paesaggistici del Friuli Venezia Giulia, Roberta Corbellino dell'Archivio di Stato di Udine, l'architetto Claudio Visintini, che ha presentato un libro dedicato alla città, Ettore Guido Basiglio Ribaudo per la sezione di Gorizia di Ambiente Italia o.n.l.u.s., gli architetti Alessandra Monorchio e Anna Furioso che rispettivamente hanno portato in

discussione alcune loro proposte per la valorizzazione del Castello.

Al termine è seguita un'affollata tavola rotonda presieduta dall'assessore alla Cultura Paolo Bressan durante la quale sono stati dibattuti i vari temi proposti dai relatori e si sono fatte presenti all'amministrazione comunale alcune istanze particolarmente sentite da parte della cittadinanza presente.

L'intervento dell'assessore ai lavori pubblici, Giuliani, è stato particolarmente seguito perché ha finalmente dato un barlume di speranza alle varie aspettative dei presenti. Egli in pratica ha affermato che entro tre anni si potrà riaprire, anche se solo parzialmente, il Castello.

Contrariamente ad alcune indiscrezioni trapelate negli ultimi giorni, il lungo e affascinante progetto di recupero del suggestivo compendio, dopo il Teatro della cittadina isontina, non rischia affatto di fermarsi.

E la prima tappa è propri quella, ultimare i primi lavori entro il 2014. Ad affermarlo a chiare lettere è lo stesso assessore comunale ai Lavori pubblici, "dopo 27 anni c'è finalmente qualcosa di concreto". L'occasione, egli afferma, per tornare a parlare di quello che è il grande sogno nel cassetto di tutti i cittadini: cioè quello di vedere rivivere la Fortezza; viene appunto dal convegno "Gradisca ritrovata" che ha messo a confronto archeologi, speleologi, addetti ai lavori e amministratori.

Un punto su tutti che, poi è stato focalizzato nel corso dell'incontro: quante possibilità ci sono di dare concretezza al finanziamento da 1,5 milioni che Arcus spa, l'agenzia governativa per il recupero dei beni culturali, è intenzionata a stanziare per il restauro dell'area castellana? Ad anticipare qualche concetto è lo stesso Giuliani, che anzitutto chiarisce lo scopo di questa operazione premettendo che nessuno si illude di vedere riaperto il Castello in tempi brevi.

Però è possibile effettuare negli anni una progressiva messa in sicurezza dei diversi edifici e contemporaneamente procedere con la pulizia e la bonifica dei camminamenti. Sino a rendere l'area nuovamente fruibile, anche se per ora soltanto esternamente.

Secondo Giuliani il primo passo è proprio questo, "rompere idealmente quella barriera anche psicologica" che dal 1984 tiene i gradiscani separati dal Castello. Concetto che è emerso chiaro anche dal dibattito tra i vari relatori

al seguito della tavola rotonda e più volte puntualizzato dall'architetto Martinis. Con gli edifici e i camminamenti rimessi in sicurezza l'area tornerà accessibile e sarà una prima conquista, ha spiegato l'assessore, poi è chiaro che sarebbe solamente l'inizio.

Ed è qui che è stata inserita la richiesta, da parte del "Seppenhofer" di poter valorizzare anche gli ipogei esistenti nel torrione San Giorgio e renderli fruibili al pubblico, richiesta che è stata apprezzata anche dal pubblico e che l'assessore Bressan ha recepito. Giuliani comunque ha voluto ribadire che non è più possibile sperare che un privato, o tantomeno lo Stato, stanzino 28 milioni di euro (tanti sono stati quantificati per i lavori) in un colpo solo. Però ci si può avvicinare gradualmente a creare le condizioni per riportare in vita quell'area, anche se ci vorranno tanti anni.

La prima tappa, per l'appunto, il doppio finanziamento da complessivi 1,5 milioni di euro (900mila subito per i primi edifici, quelli maggiormente degradati) stanziati da Arcus per un progetto che vede il Genio civile e la Soprintendenza ai beni architettonici del Friuli Venezia Giulia come principali interlocutori.

L'assessore ha peraltro chiarito un equivoco sorto nei giorni scorsi in cui sembrava che la Soprintendenza avesse determinato uno stop al progetto. Egli, infatti, ha chiarito che il Genio civile è responsabile della progettazione che è affidata peraltro esternamente a dei professionisti gradiscani.

La Soprintendenza, come è nelle sue facoltà, ha semplicemente comunicato al Genio alcune prescrizioni e raccomandazioni sull'utilizzo di determinati materiali e su altre soluzioni progettuali, nell'ottica di un rispetto storico degli edifici.

Se non vi saranno intoppi dunque, i lavori andranno in appalto entro il secondo semestre del 2012.

Maurizio Tavagnutti

RASSEGNA STAMPA SU "GRADISCA SOTTERRANEA

"Per saperne di più, rassegna di titoli sulla stampa locale in cui è stato coinvolto il C.R.C. "C. Seppenhofer" e il Gruppo Archeologico Goriziano.

Gradisca, bloccato il progetto del castello (Il Piccolo - 17/06/2007 pag. 9) - Alla scoperta di Gradisca con il Gruppo Archeologico (Il Piccolo - 09/01/2008 pag. 2) - Il gruppo archeologico

goriziano organizza gite a Treviso e Gradisca (II Messaggero Veneto - 10/01/2008 pag. 2) - Domenica 27 un tour tra le bellezze storiche e i piaceri della tavola (Il Messaggero Veneto - 15/01/2008 pag. 10) - Gite a Gradisca e a Treviso organizzate dal gruppo archeologico Goriziano (Il Messaggero Veneto - 17/01/2008 pag. 5) - Tour enogastronomico tra le bellezze storiche dell'antica Fortezza (Il Messaggero Veneto - 27/01/2008 pag. 9) - Destinati 40mila euro per il recupero e la pulizia delle mura venete di Gradisca (Il Piccolo - 27/02/2008 pag. 8) - La fortezza vietata alle ricerche speleo (Il Piccolo - 19/04/2008 pag. 9) - Senza titolo (Il Piccolo - 10/08/2008 pag. 8) - Gradisca: la Seppenhofer ha scoperto un pozzo nel giardino di calle Corona (Il Messaggero Veneto - 11/08/2008 pag. 9) - Gradisca, ripulite le mura del castello (II Piccolo - 18/03/2009 pag. 13) - Castello, due aperture scoperte dagli speleologi del Seppenhofer (II Messaggero Veneto - 18/03/2009 pag. 8) - Nuove iniziative del Gruppo archeologico (II Messaggero Veneto - 28/09/2009 pag. 7) - Alla riscoperta della Fortezza di Gradisca (Il Piccolo 29/09/2009 pag.10) - Iniziativa del Gruppo archeologico per scoprire la Gradisca sotterranea (Il Messaggero Veneto - 01/10/2009 pag. 7) - Il Gruppo archeologico: il Comune si dia una mossa per recuperare il castello (Il Messaggero Veneto - 12/10/2009 pag. 10) - In 50 alla scoperta dei segreti del castello (Il Piccolo - 14/10/2009 pag. 9) - Gradisca, dagli scavi emergono le fondamenta delle mura venete (II Piccolo - 13/02/2010 pag. 12) - Reperti archeologici in piazza (Il Messaggero Veneto - 13/02/2010 pag. 7) - Senza titolo (Il Piccolo - 14/02/2010 pag.11) - Reperti in piazza, il Gruppo archeologico attacca il Comune (Il Messaggero Veneto - 14/02/2010 pag. 8) - "Resti di mura di scarso valore archeologico" (Il Piccolo - 14/02/2010) -Notte bianca con gli archeologi (Il Messaggero Veneto - 22/04/2010 pag. 9) - Gradisca, gioielli nascosti (Il Piccolo - 26/04/2010 pag. 7) - Sotto Gradisca vivono i protei (Il Piccolo - 19/04/2011 pag. 19) - Progetto "Gradisca sotterranea" - continua l'esplorazione dei pozzi a Gradisca d'Isonzo (Fallisca - 20/04/2011) - Gradisca, proposte per tutelare la Fortezza (Il Messaggero Veneto - 07/08/2010 pag. 55) - Brevi - Gradisca (Il Messaggero Veneto - 10/08/2011 pag. 39) - Anche nel Carso gradiscano vive il Proteo (II Piccolo - 11/08/2011 pag. 26) - Senza titolo (II Piccolo - 17/08/2011 pag. 34) - Cantaquartieri (II Piccolo - 21/08/2011 pag. 50) - Gradisca ritrovata (Fallisca - 20/09/2011) - Senza titolo (II Piccolo - 21/09/2011 pag. 42) - Un tuffo nel passato per riscoprire i tesori della Fortezza (II Messaggero Veneto - 24/09/2011 pag. 41) - Castello, restauro e tutela (Il Piccolo - 28/09/2011 pag. 37) - Convegno su "Gradisca ritrovata" (II Piccolo - 28/09/2011 pag. 41) - Convegno per recuperare le antiche mura (Il Messaggero Veneto - 01/10/2011 pag. 27) - Brevi - Convegno sul castello (Il Piccolo - 05/10/2011 pag. 61) - Convegno per valorizzare le antiche vestigia veneziane (II Messaggero Veneto - 05/10/2011 pag. 29) - Patrimonio Unesco la sfida di Gradisca (Il Piccolo - 06/10/2011 pag. 35) - Gradisca da salvare studiosi al capezzale della Fortezza (II Piccolo - 06/10/2011 pag. 35) - Stop dei lavori della Soprintendenza (II Piccolo - 06/10/2011 pag. 35) - Castello, un tesoro per incentivare il turismo (Il Messaggero Veneto - 06/10/2011 pag. 27) - Domani il convegno sul castello (II Piccolo - 08/10/2011 pag. 32) - L'assessore Giuliani: nel 2014 castello aperto al pubblico (II Piccolo - 09/10/2011 pag. 34) - "Gradisca ritrovata" Analisi sulla fortezza (Il Piccolo -09/10/2011 pag. 34)

Una casa per un vecchio amico Interventi di didattica e valorizzazione naturalistica PERCHÉ? Per valorizzare e proteggere un animale ecologicamente utilissimo e importante DOVE? A Fiume Veneto e nel suo territorio COME? - Attraverso attivita' didattiche per conoscere i pipistrelli - posizionamento di Bat-Box - monitoraggio e altro ancora QUANDO? gianpaolo.bat@libero.it cell 335 605 8868 - USP C.A.L info@eupolis.info - Eupolis 21 ottobre 2011 - ore 20.45 Piazza Andrea del Des Aula Magna della Casa dello Studente Fiume Veneto (PN) - Presentazione del progetto e dei nostri vecchi amici Pipistrelli -PER CHI? Per gli alunni delle Scuole primarie di Fiume Veneto, Cimpello e Bannia, ma anche per i loro genitori e la popolazione upolis.

FOTOCRONACA DEL CORSO DI FOTOGRAFIA "DOCUMENTARE IL BUIO"



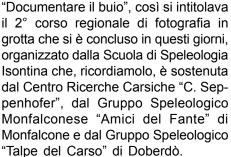






"DOCUMENTARE IL BUIO" CORSO DI FOTOGRAFIA IN GROTTA







Il corso residenziale che si è svolto presso il rifugio speleologico di Taipana ha potuto godere di una cornice davvero unica allietata da condizioni meteorologiche di un ottobre eccezionale. Secondo gli organizzatori dell'evento, la partecipazione è andata ben oltre alle più rosee aspettative, l'entusiasmo dei partecipanti è stato pari alla viva soddisfazione degli istruttori, dei veri professionisti della fotografia in grotta e provenienti dalla Toscana, dall'Umbria e anche dal nostro Friuli Venezia Giulia.



Il corpo insegnante era formato infatti da Paolo Dori di Massa Carrara, Marco Bani di Città di Castello, Guglielmo Esposito di Pordenone, Giuseppe Moro di Udine e Luigino Snidero uno dei più quotati fotografi naturalistici del Friuli Venezia Giulia e non solo, tutti dei veri maestri nell'arte fotografica ed anche esperti nella fotografia



tridimensionale, una specialità che sta prendendo sempre più piede ma che fatta in ambiente di grotta comporta non poche difficoltà.

Il corso che ha preso il via venerdì 14 ottobre e che si è concluso domenica 16, ha visto la partecipazione di ben 22 allievi provenienti non solo dalla nostra regione ma anche dalla Toscana e dal Veneto, era improntato su due sezioni di lavoro ben distinte: una basata su lezioni teoriche, dove gli allievi hanno potuto apprendere, sotto la guida degli esperti fotografi, tutti i segreti della fotografia digitale in ambiente ipogeo e una pratica. Per poter mettere a frutto gli insegnamenti ricevuti, infatti, il corso è proseguito in una grotta vera e propria.

Qui, grazie alla disponibilità dei responsabili delle vicine Grotte di Villanova che, hanno messo a disposizione tutti gli ambienti ipogei e le strutture della grotta turistica, si sono potuti mettere in pratica gli insegnamenti ricevuti. Si è svolta poi presso il rifugio di Taipana una selezione delle foto migliori scattate dagli allievi e quindi, dopo una sontuosa cena presso l'area festeggiamenti della locale polisportiva, sono stati consegnati gli attestati di partecipazione ed è stata proiettata la rassegna delle foto migliori accompagnata, in anteprima assoluta, da un filmato in 3D effettuato nel cosiddetto "Ramo dei Lucchesi" nell'Antro del Corchia sulle Alpi Apuane.

Una vera apoteosi di immagini di concrezioni che per effetto del tridimensionale hanno stupito non poco i presenti. E' seguito, sempre in 3D, un documentario su una recente spedizione speleologica nella famosa "Grotta del Bue marino" in Sardegna. In questa occasione si è potuto vedere come le moderne tecnologie possono creare magiche atmosfere e possono anche essere messe a disposizione di chi vuole studiare l'ambiente sotterraneo anche da questo punto di vista e poi, non dimentichiamolo, la fotografia tridimensionale rappresenta il futuro per far conoscere ad un vasto pubblico l'atmosfera ed il mistero del mondo ipogeo.

I recenti filmati in 3D sul grande schermo prodotti da grandi registi come ad esempio James Cameron con il film "Sanctum" hanno dimostrato il crescente interesse per questo genere. Insomma a conclusione di questo corso possiamo ben dire che, al di la dell'utilità, è stata anche una



Abisso Erich: Space all'armo del p134.





Basovizza (Trieste). Scavi e prove di circolazione d'aria alla "Tomba del faraone".

grande festa della speleologia documentaristica propiziata soprattutto dalla disponibilità della popolazione locale che, a cominciare dalla polisportiva di Taipana, ha messo a disposizione le proprie strutture ricettive e come ha più volte sottolineato l'assessore del comune, intervenuto all'apertura del corso, è stato un momento di visibilità per il paese pedemontano. Queste manifestazioni, ha tenuto a ribadire l'assessore, contribuiscono in modo rilevante a far conoscere la montagna sotto tutti gli aspetti e contribuiscono a evitare l'abbandono della stessa da parte di una popolazione sempre più attratta dal fondovalle. E' per questo motivo, ha concluso, che l'amministrazione comunale sarà sempre pronta a sostenere questo tipo di iniziative atte a valorizzare il territorio.

Maurizio Tavagnutti

CAMPO ESTIVO CGEB IN CANIN

Durante il campo estivo tenutosi dal 12 al 27 agosto, ci siamo concentrati sui due abissi trovati da Gino e Space a ovest della Conca dei Camosci a quota 1800m, circa.

Abbiamo collegato l'abisso Erich con l'abisso Fabio Scabar portandone la profondità a –440 m per uno sviluppo di oltre 1,5 km.



Giovedì 13 ottobre, i dirigenti del Club Alpinistico Triestino e il responsabile dellle gallerie antiaeree e bunker "Kleine Berlin", sono stati convocati dall'amministrazione comunale di Trieste per discutere sul futuro turistico e didattico delle storiche gallerie tedesche che il CAT gestisce dal 1998. Da sinistra: il dott. Alessandro Facchini, Roberto Decarli (Consigliere comunale), Roberto Cosolini (Sindaco di Trieste), Lino Monaco (Presidente del CAT) e Giampaolo Maculus (Vice-presidente del CAT). (Maurizio Radacich)

La parte più interessante del sistema è una bellissima galleria freatica di 200 m di sviluppo, a 400 m di profondità, che interseca una grande frana da cui proviene l'aria di Dobra Picka!

Infatti, da rilievo, siamo a meno di 50 m, mentre in altri due rami - uno in Erich e uno in Scabar - siamo tra 150 m e 80 m di distanza dal sistema del Gortani.

L'altra settimana siamo ritornati per forzare la frana verso Dobra e siamo entrati in un ambiente di 50 m x 15m e alto 10 m, con la parte a monte bloccata da altri macigni (che non è altro la frana terminale del cavernone di –300 m in Dobra), mentre a valle un p15 aspetta l'arrivo di Paolo (assente per lavoro) per portarci nella forra di Dobra Picka e ufficializzare il collegamento!

L'abisso Erich ha la particolarità , in periodo estivo, d'aspirare aria in ingresso e di soffiare alla profondità di 140 m! Aria che, proveniendo da Dobra, va via per qualche finestra (una a –140 m e l'altra a –70 m) verso il Col delle Erbe.

Questo inverno speriamo di continuare verso il Gortani dall'abisso Erich, approfittando del fatto che l'ingresso resta sempre aperto.

Hanno contribuito alle svariate punte: Ivan Glavas (Spelunca HR), Vicky Franchini (GGB), Renzo "Space" Cortese, Paolo "Papo" Alberti, Umbertino Mikolich (CGEB) e i soliti tre: Federico "Gino" Deponte (CGEB), Paolo "Totò" Bruno de Curtis (CGEB) e

Marco "Cavia" Sticotti (CGEB)



RIPRESI GLI SCAVI ALLA "TOMBA DEL FARAONE" (CARSO TRIESTINO)

Sabato 15 ottobre 2011 una squadra di sette soci ha ripreso gli scavi in questa grotta dove, le prospettive di raggiungere dei vasti ambienti, sono affidate alla capacità "sensoriali" del nostro Luciano Russo.

A suo avviso, soltanto un paio di metri (sia in verticale che in orizzontale ci separano da una grande caverna).

Confidando nella sua ultradecennale esperienza di rabdomante e nella conferma ricevuta da studi geofisici effettuati sul posto si è deciso pertanto, di riaprire il cantiere.

Dopo un paio di giornate di lavoro, si incomincia a intravvedere qualcosa di positivo. Staremo a vedere.

E' MORTO MARINO GUIDI, **GROTTISTA DEGLI ANNI '50**

Ultimamente la soglia dei settant'anni è risultata fatale per molti grottisti: a metà ottobre 2011 se ne è andato Marino Guidi, classe 1941, grottista che,fra il 1958 e il 1961, ha fatto attività sul Carso e nel vicino Friuli con il Gruppo Escursionisti Speleologi Triestini; poi il servizio militare e quindi il lavoro lo avevano portato lontano da Trieste e dalle grotte.

E' vero, non è stato un grande grottista, non ha lasciato traccia scritta del suo operato (salvo qualche firma con il nerofumo - come si usava allora sul fondo degli abissi del Carso da lui visitati), ma è stato presente a tutte le uscite in grotta organizzate in quegli anni dal GEST: uno dei tanti umili ma sinceri appassionati frequentatori degli ipogei del nostro altopiano.

Uno dei tanti che - nella media dell'attività speleologica locale di quel tempo - per quattro anni si è spaccato la schiena portando le pesantissime scale di legno e facendo sicura con cordoni di manila da 20 mm alla Plutone, al Zulla, agli abissi primo e secondo di Gropada, alla Noè e così via.

E che poi, alla sera, ha cantato in una delle tante rustiche osterie carsoline in cui i grottisti erano, allora, i benvenuti.

Non saranno, ormai, in tanti a ricordarlo. Queste righe sono per loro e per la speleologia di domani, che così potrà collegare un nome, una data ed un volto ad una delle testimonianze lasciate, laggiù, con il nerofumo.

Pino Guidi



NUOVO SITO PER LA FSR-FVG

Vi invito a visitare il nuovo sito della Fe-

derazione Speleologica Regionale del Friuli Venezia Giulia.

L'indirizzo è:

http://www.fsrfvg.it/wp

Oltre a prendere visione del sito vi invito anche a iscrivervi e, come logica conseguenza, cominciare a collaborare, inserendo articoli, foto, proposte, ecc..

Grazie per l'attenzione.

Paolo Moro

novembre 2011...



AMMONITI

Sabato 19 novembre alle ore 18:00 presso le sale del **Palazzetto Veneto** di via S. Ambrogio a Monfalcone (GO).

Seguirà rinfresco

Ferdinando Zimolo

Pres. Museo Carsico Geologico e Paleontologico

Paola Benes

Ass. alla Cultura del Comune di Monfalcone

orari apertura

Gio. - Ven.: 17:00 - 18:30 Sab. - Dom.: 10:00 - 12:00

15:30 - 18:30

Per le scuole tutte le mattine su appuntamento: +39 3929192127 (dopo le 15:00)

E-mail: museo.carsico@tiscali.it www.museocarsico.org

cefalopodi fossili

dal Paleozoico al Mesozoico

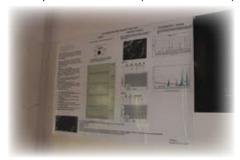




Il Conservatore del Catasto Regionale delle Grotte del FVG, Maurizio Comar, durante l'intervento sulla "Tutela paesaggistica delle grotte e dell'ambiente carsico". (Massimo Razzuoli)



Esposizione dei progetti speleo-scientifici del Club Alpinistico Triestino. (Massimo Razzuoli)



Uno dei pannelli che illustrano i primi risultati del "Progetto Rio Vaat". (Massimo Razzuoli)



Particolare della mostra proposta dall'Unione Speleologica Pordenonese CAI a Negrar (Verona).

PARTECIPAZIONE REGIONALE ALL'INCONTRO SPELEOLESSINIA 2011 – "IN PRETA AL PANICO!" 28 OTTOBRE - 1 NOVEMBRE

Si è appena concluso il consueto incontro internazionale di speleologia. Quest'anno è stato il paese di Negrar vicino a Verona, a ospitare quasi tremila speleologi provenienti da tutta Italia ma anche da altri paesi europei e da Cuba.

Cinque giorni di filmati, tavole rotonde, esposizioni fotografiche, convegni, ricerca scientifica, esplorazioni e momenti per trovarsi assieme a livello internazionale, pianificare progetti, cercare di risolvere problemi esistenti e sviscerarne degli altri.

Gli argomenti dell'incontro sono stati di notevole spessore e le presentazioni di ottimo livello.

Fa enorme piacere vedere che sono sempre più presenti progetti trasversali in cui l'esplorazione è legata a filo doppio con lo studio e l'approfondimento scientifico, a questo proposito i gruppi speleologici della nostra regione hanno partecipato in modo attivo.



La Federazione Speleologica Regionale del Friuli Venezia Giulia nella veste del dott. geol. Maurizio Comar,

Curatore del Catasto con la presenza del Presidente Franco Gherlizza, ha presentato "La scheda di valutazione paesaggistica delle cavità del FVG-Catasto Cavità Naturale del FVG", un primo approccio alla tutela reale del patrimonio ipogeo ha dimostrato come la speleologia può e deve fare da tramite tra quanto c'è da tutelare e le amministrazioni pubbliche.

Lo scopo principale sarebbe quello di adottare questa o una metodologia simile a livello nazionale e internazionale.

A questo proposito si sono dimostrati interessati e favorevoli a collaborare la Federazione Speleologica Sarda e la Società Cubana di Speleologia.



Il Club Alpinistico Triestino ha presentato quattro lavori: "Progetto Rupingrande / Repen: un modello

di speleogenesi (Carso triestino)"; "Esplorazioni e ricerca idrogeologia al Fontanon di Goriuda (Monte Canin)"; "Foran des Aganis - le esplorazioni speleosubacque" e i risultati della spedizione sulle montagne della Grecia "Spyli.A.S" 2011" svoltasi assieme

alla Società di Studi Carsici Lindner di Monfalcone e al Centro Ricerche Carsiche Sepenhoffer di Gorizia.



Il Gruppo Speleologico "Michele Gortani" CAI -Tolmezzo assieme al Club Alpinistico Triestino, ha

presentato il "Progetto idrogeologico Rio Vaat –(caratterizzazione idrogeologica dell'area carsica dei monti Faeit e Chiampon -Tolmezzo)".



La Commissione Grotte Eugenio Boegan ha presentato le nuove scoperte alla "Davorjevo Brezno

- Slovenja", la storia delle spedizioni in Albania in particolare nella grotta Sphella Zeze, inoltre ha realizzato l'esposizione delle riviste "Progressione" e "Atti e Memorie" edite dal gruppo e del nuovo rilievo aggiornato a –1000 m, dell'Abisso Led Zeppelin sempre in Canin.

L'Unione Speleologica Pordenonese ha allestito una mostra con pannelli illustrativi riguardanti la nuova realtà museale realizzata nella Galleria 251 lungo la vecchia strada statale che circonda lago di Barcis (PN) e la grotta della Vecchia Diga come aula didattica (vedi articolo a seguire).



La Società Adriatica di Speleologia ha esposto dei pannelli illustranti le esplorazioni all'abisso Luf-

tloch (Carso triestino), l'attività allo Speleovivarium a Trieste e le ricerche nell'ambito della Speleologia Urbana.

A livello nazionale gli appuntamenti principali sono stati: il convegno indetto dalla Società Speleologica Italiana, dedicato quest'anno alla tutela degli acquiferi carsici e al ruolo attivo che lo speleologo svolge attraverso lo studio e la ricerca negli ambienti carsici.

Il convegno "La salute in viaggio e al centro della Terra" ovvero i rischi che lo speleologo corre durante l'attività speleologica in particolare in zone extraeuropee, una intera giornata dedicata alla parte medica con una serie di incontri tenuti da medici e professionisti.

L'incontro della Federazione Speleologica Europea (FSE) per la realizzazione di un database denominato ICE - DB che raccolga i dati delle spedizioni speleologiche che le varie nazioni europee compiono al di fuori del loro paese.

Alla riunione erano presenti il Presidente della Federazione Speleologica

Europea, la Commissione Relazioni Internazionali della Società Speleologica Italiana, la Commissione Spedizioni all'esterno della Federazione Speleologica Francese, la Federazione Speleologica Rumena, la Federazione Speleologica Greca, l'associazione Akakor e l'associazione Karst Water Exploring di Trieste.

Le varie comunicazioni invece, erano divise per zona geografica: esplorazioni e ricerca speleologica in Veneto, in Italia, in Europa e nei paesi extraeuropei.

Per la prima volta una intera sessione è stata dedicata alla speleo subacquea: esposizione delle nuove scoperte in campo esplorativo, illustrazione sull'uso del rebreather da parte di tecnici ed istruttori qualificati.

I tecnici della Commissione Subacquea del Soccorso Alpino e Speleologico hanno illustrato il funzionamento della camera iperbarica "mobile", l'attrezzatura è montata su un mezzo del soccorso ma è trasportabile anche via elicottero in caso di intervento.

Una sezione è stata dedicata alla glaciospeleologia: con la presentazione del catasto delle cavità glaciali ad opera del gruppo di lavoro italiano che porta avanti il "Progetto Speleologia Glaciale".

Interessanti le realtà del "Progetto Sebino", l'unione delle forze di quattro gruppi lombardi, sta portando degli ottimi risultati nello studio dell'area carsica del Sebino (BG) e del "Progetto Bellamar" portato avanti dalla neonata associazione La Salle.

Questa associazione fondata e composta da fotografi professionisti internazionali ma dal "cuore" italiano, si pone come obiettivo la sensibilizzazione e la tutela del patrimonio carsico attraverso immagini e filmati 3D, proponendo un prodotto di elevata qualità in grado di "condurre virtualmente" all'interno delle cavità le amministrazioni locali e la parte politica.

A quanto sembra l'associazione è riuscita in pieno nei suoi intenti proprio nella regione cubana del Bellamar dove si sta iniziando un'opera di tutela della zona assieme alla Società Cubana di Speleologia.

Novità anche nel campo della realizzazione dei rilievi topografici con un nuovo software "CSurvey", naturalmente open source, ancora in fase di perfezionamento e con l'avvenieristica possibilità di andare in grotta e fare i rilievi con l'Android!

La presenza di Andrea Scatolini realizzatore dell'insostituibile sito "Scintilena" ormai cliccato a livello internazionale, ha portato a un laboratorio quasi permanente dal tema "Speleologia oggi e comunicazione".

Ecco questo è stato il raduno, tutti i vari problemi grandi o piccoli a livello organizzativo e logistico sono stati solamente un contorno di un appuntamento comunque ricco di contenuti e di nuove idee.

Clarissa Brun

LA SPELEOLOGIA PORDENONESE PROTAGONISTA

A "SPELEOLESSINIA2011".

Riconosciuta l'unicità e le validità delle proposte didattiche dell'USP.

La "SpeleoSoffittaUSP", così è stato simpaticamente titolato lo stand dove l'Unione Speleologica Pordenonese CAI ha presentato al Raduno Internazionale di Speleologia "SpeleoLessinia 2011".

Una rassegna delle principali iniziative didattiche e divulgative realizzate quest'anno dal gruppo, risultato uno degli spazi espositivi più visitati e apprezzati dell'incontro svoltosi dal 28 ottobre al 2 novembre nella veronese Negrar.

Particolare interesse ha suscitato la mostra-progetto, "SpeleoMuseoGalleria251" con la quale, quest'estate a Barcis, l'Unione ha positivamente sperimentato la fattibilità della musealizzazione delle gallerie della SS 251 Vecchia Strada della Valcellina anch'esse attrattive della Riserva Naturale della "Forra del Cellina" di cui si auspica, anche quale contributo al potenziamento del turismo ambientale in Valcellina, una prossima realizzazione.

Giampaolo Fornasier



Lo staff dell'Unione Speleologica Pordenonese CAI a Negrar (Verona).



Reduce dallo spettacolo "Li romani in Russia" che ha presentato a Trieste, dal 25 al 30 ottobre, l'attore e cantante romano Simone Cristicchi, ha voluto onorarci della sua presenza, visitando le gallerie antiaeree e il bunker della seconda guerra mondiale "Kleine Berlin". Nella foto, Simone Cristichi con il responsabile dell'ipogeo artificiale, Maurizio Radacich. (foto: Mauro Taddei, 2011)



Sabato 19 novembre 2011 Ore 9.30

Sala "Attilio Selva" - Palazzo Gopcevich Trieste, via Rossini, 4

TAVOLA ROTONDA

"40 ANNI DI DIDATTICA SPELEOLOGICA **DEL CLUB ALPINISTICO TRIESTINO"**

Con il patrocinio del Comune di Trieste





Sulla rivista del Club Touristi Triestini "Il Tourista", del 1899, si può leggere uno scritto che, riferendosi alla Grotta di Padriciano, cita: "si può asserire che non vi sia scolaretto cui per la prima volta prudero velleità speleologiche il quale non abbian cominciato le sue spedizioni sotterranee da essa".

Mentre, una nota del 1921, ci informa che Anton Beram ha accompagnato una comitiva di studenti del Turismo Scolastico nella Grotta di Trebiciano.



Per quanto ci riguarda, gli interventi in classe e i successivi accompagnamenti in grotta, risalgono agli ultimi anni 50, e sono testimoniati unicamente dal ricordo di chi ha potuto usufruire, saltuariamente, dell'opera appassionata e gratuita di Ennio Gherlizza.

Nel 1971, con una prima lezione in classe concordata all'inizio dell'anno scolastico (tenuta da Edi Canu, Gianni Cabrera e Franco Gherlizza), il Club Alpinistico Triestino ha avviato un percorso speleo-didattico, che continua ancora oggi, a favore degli istituti scolastici di ogni ordine e grado.

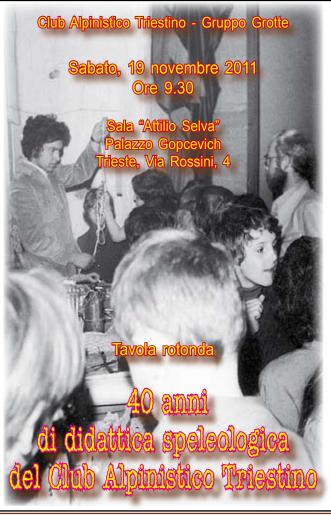
L'idea di dare continuità a questo settore dell'attività sociale venne, nel 1974, all'allora presidente Araldo Lippolis, in seguito alla entusiastica risposta che ricevemmo, al termine di una presentazione tecnica sulle "moderne" attrezzature speleologiche, nella scuola elementare "Ruggero Timeus".

Da quell'anno in poi, sui libri dell'attività sociale, sono riportate le testimonianze scritte sulla presenza dei nostri soci presso le scuole della provincia

e della regione Friuli Venezia Giulia.



Il CAT riconosce una importanza enorme alla didattica e alla divulgazione della speleologia e, con questa tavola rotonda, intende rendere pubblico il suo impegno, e quello dei suoi soci, in questo specifico campo.



Sala "Attilio Selva" Palazzo Gopcevich Trieste, Via Giacchino Rossini, 4

Sabato 19 novembre 2011

Ore 9.30 - Lino Monaco

Presentazione e saluto delle autorità convenute.

Prima parte: testimonianze

Ore 10.00 - Franco Gherlizza 40 anni di didattica speleologica del Club Alpinistico Triestino.

Ore 10.20 - prof.ssa Manuela Blaschich Le esperienze speleologiche della Scuola Media "N. Sauro" di Muggia.

Ore 10.40 - prof.ssa Alessandra Di Domenico e prof. Dario Gasparo Progetto "Conoscere per crescere".

Ore 11.00 - Scuola Media "G. Caprin"

Proiezione del video "La natura nascosta. Viaggio alla scoperta delle grotte" (1° premio al Concorso Regionale "Per la natura... una rete di protezione").

Ore 11.20 - Maurizio Radacich La "Kleine Berlin" e il turismo scolastico.

Seconda parte: progetti

Ore 12.00 - Franco Gherlizza

Il progetto didattico-ambientale «Orizzonti ipogei».

Ore 12.20 - dott. Sergio Dolce

La Grotta del Monte Gurca. Progetto per un'aula didattica ipogea.

Ore 12.40 - Lino Monaco

Concorso didattico ambientale "Banchi di Calcare".

Ore 12.40

Interventi da parte del pubblico.

Chiusura della Tavola rotonda.





Incontri con le Caverne della Grande Guerra



Trieste, 6-8 dicembre 2011



Il Club Alpinistico Triestino organizza nelle giornate di **martedì 6 dicembre** e **giovedì 8 dicembre**, la quinta edizione dell'iniziativa storico-didattica:

"Incontri con le Caverne della Grande Guerra"

Programma:

Martedì 6 dicembre - ore 20.30

Sala "Ennio Gherlizza"

Gallerie antiaeree e bunker "Kleine Berlin" Via Fabio Severo, Trieste.

Conferenza a cura di Pierpaolo Russian



Sehtr Kentrale auf der Hermada 25.8.1%.



Le iscrizioni (quantificate in 20,00 euro), si ricevono presso la sede del CAT (Via Abro 5/a) nelle giornate di martedì e giovedì dalle ore 21.00 alle 23.00 e comprendono, oltre allo svolgimento del programma, una copia del libro "Grotte della Grande Guerra" (Carso triestino e goriziano: 352 pagine).

Per informazioni:

Maurizio Radacich: 339 2539712.

e-mail: cat@cat.ts.it.



Giovedì 8 dicembre - ore 09.00Posteggio superiore a Ceroglie dell'Hermada. Escursione guidata alle grotte del Motore, dell'Hermada, Karl e Zita.

A cura di Maurizio Radacich



ALPIGIULIE CINEMA 2011

Antico Caffè San Marco - Via C. Battisti 18 TRIESTE

Novembre chiama ancora all'appuntamento col cinema di montagna nella straordinaria cornice storica dell'antico caffè San Marco, luogo principe della cultura triestina.



La prima parte della rassegna Alpi Giuie Cinema 2011/12 torna sui temi delle

genti di montagna, con cortometraggi legati più "sociali" o, se vogliamo, più riflessivi rispetto allo spettacolo e all'emozione pura degli sport alpini: la tenacia e i problemi delle ultime comunità dei monti, la forza terapeutica delle avventure nei canyon della Sardegna, lo straordinario viaggio di due ragazzi attraverso le onde tra due continenti.

Vera e propria sorpresa conclusiva la "prima visione" di uno straordinario documento del cinema muto Sloveno, girato sulle cime del Triglav nei primi anni 30, accompagnato dalla performance sonora dal vivo del musicista triestino Giorgio De Santi, che reinterpreta il film in chiave attuale.

Arrivederci al febbraio 2012 nel tradizionale appuntamento con il cinema di montagna al teatro Miela, e di nuovo nella prestigiosa location del Caffè S. Marco il primo marzo con la serata conclusiva del concorso cinematografico Alpi Giulie Cinema - Premio Scabiosa Trenta.

MARTEDÌ 22 NOVEMBRE

Ore 20.30

THE WEST IN THE EAST di Nisvet Hrustic - Bosnia-Erzegovina 2010 - 22'.

Alla ricerca di un nuovo contatto con la natura, un uomo sta cercando di costruirsi da solo una casa nel bosco, ingegnandosi per allacciarla a una fonte d'acqua lontana.

LA COMUNIDAD di Roland Von Tessin - Svizzera 2010 - 51'.

Su un altopiano a 3600 metri di altitudine, il sole all'alba illumina i campi e le colline, il vento rinfresca i sensi e lo sguardo si perde in lontananza. Verso mezzogiorno, le nuvole si spingono lentamente verso l'alto e la nebbia si avvicina, alternandosi al sole. Il film documenta la vita della comunità che vive in questa remota area nell'Ande dell'Ecuador.

MARTEDÌ 29 NOVEMBRE

Ore 20.30

SEMUS FORTES di Mirko Giorni e Alessandra Cardani - Italia 2010 - 48'.

Nella primavera del 2009 un gruppo di ragazzi con disturbi psichiatrici parte per un trekking di tre gironi nel Supramonte di Balnei, uno dei territori più selvaggi della Sardegna.

MARTEDÌ 6 DICEMBRE

Ore 20.30

V KRALJESTVU ZLATOROGA (Nel regno di Zlatorog) di Janko Ravnik - Slovenia 1931 - 66'.

Quest'anno si festeggia l'ottantesimo anniversario della prima del primo lungometraggio sloveno dedicato alla montagna.

Il film, muto, racconta di un'ascensione al Triglav, è sopratutto testimonianza dell'amore verso la terra slovena e la sua gente. Performance sonora dal vivo del musicista triestino Giorgio De Santi.

MARTEDÌ 13 DICEMBRE

Ore 20.30

CROSSING THE DITCH di Greg Quail - Australia 2009 - 55'.

Il Mar di Tasman è uno dei mari più pericolosi del mondo, che si estende per oltre 2000 km tra Australia e Nuova Zelanda. Due giovani australiani decidono di attraversarlo a bordo di un kayak; un'impresa mai tentata prima di allora, tra onde alte oltre 10 metri, tempeste terribili, correnti fortissime e squali famelici che mettono a dura prova la resistenza fisica e psicologica dei ragazzi.

I film stranieri saranno proposti in lingua originale con traduzione simultanea o sottotitoli. Con il patrocinio di Comune e Provincia di Trieste, Regione Friuli Venezia Giulia. In collaborazione con CAI di Gorizia, Antico Caffè San Marco, ARCI Servizio Civile.

INGRESSO LIBERO

Organizzazione: Associazione MONTE ANALOGO - via Fabio Severo 31, Trieste - www.monteanalogo.net.



Programma:

Associazione Outside Presentazione dell'attività di beneficienza per i bambini orfani e bisognosi di Kathmandu (Nepal)

Toni Klingendrath
Spedizione sul Monte McKinley (6194 m), Alaska 1977

Silvano Sinigoi Spedizione alla Guglia Saint Exupery, Patagonia 1980

Franco Gherlizza e Walter Romano Arrampicata sull'Isola di Sao Tomé, Golfo di Guinea 199

Roberto Ive Ararat, Lazistan, Kurdistan e dintorni... dal 1974 al 1989

Stefano Cavallari Spedizione sul Langtang Lirung (7227 m), Nepal 1982

7° concorso fotografico "A Cernaz e A



Santa Maria Maggiore

MERCOLEDÌ 14 DICEMBRE

INGRESSO LIBERO INIZIO ORE 20.00









un abisso di occasioni...?

Sito internet: www.cronacheipogee.jimdo.com
Indirizzo di posta elettronica: cronacheipogee@gmail.com

vendo...

Vendo! Vendo materiale speleo!!!

Imbrago speleo con moschettoni e mezzaluna in acciaio, imbrago ferrata, lampada a carburo con elettrico in omaggio, tuta per persona molto alta. Contattatemi se vi interessa....

Marco Meneghini Via R. Descari, 14 38017 Mezzolombardo (TN) Tel. 0461/601466 - 388/3426799.

Dopo dieci anni di pregevole servizio, i contatti elettrici del mio portabatterie da casco giallo della Petzl/Duo, sembra siano arrivati a fine vita.

Prima di mettermi nell'ottica di sostiture tutto l'impianto, causa tirchiaggine del proprietario, ... ma anche per attaccamento affettivo dello stesso, cercasi buona idea per rimettere tutto in funzione o per sostiturne anche solo la parte interna.

Smarrita anche una delle due clips grigie di chiusura del coperchietto/portabatterie.

Claudio Schiavon, tel 335434728,

email: claudioschiavon@yahoo.it.

EDITORIA

Abbiamo disponibili una copia dei seguenti libri a prezzo scontato:

GIARDINI DI UNA TERRA DI CONFINE Piante e paesaggi nella Contea di Gorizia

Paola Tomaselli - Federico Motta Editore, 2003 - 288 pagine (copertina cartonata) + allegato in italiano - tedesco - sloveno (inseriti assieme in custodia). Prezzo di copertina: 55,00 Euro

20,00 Euro

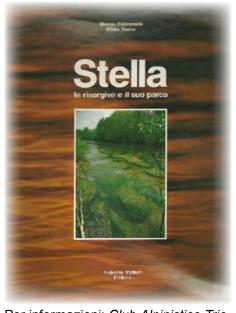
STELLA

Le risorgive e il suo parco

Marco Calzavara, Elido Turco - Roberto Vattori Editore, 2001 - 244 pagine (copertina cartonata).

Prezzo di copertina: 30,00 Euro

10,00 Euro



Per informazioni: Club Alpinistico Triestino: 348 5164550 - cat@cat.ts.it.

Non sono comprese le eventuali spese di spedizione che saranno a

carico del destinatario.



Gli Enti o le Associazioni, in genere, che, per la loro biblioteca, desiderano ricevere **gratuitamente** il libretto sulla prevenzione sopra riportato, sono pregati di contattare direttamente Franco Gherlizza che provvederà all'invio. Disponibili ancora una trentina di copie delle 500 stampate in novembre. Info: franco.gherlizza@yahoo.it.

Club Alpinistico Triestino

cerco...

FOLKLORE E LEGGENDE DELLE GROTTE

Cerco stampe, disegni, notizie, libri, lavori, ecc. sulle leggende legate al mondo sotterraneo in genere (naturale e artificiale) a livello mondiale. Per informazioni o per scambio di materiali sul tema contattare: e-mail: franco.gherlizza@yahoo.it cell. 348 5164550.

CERCO "SPELEOCOLLEZIONISTI" DI FRANCOBOLLI SULLE GROTTE E SUI PIPISTRELLI.

Per scambio materiale e informazioni: Gianpaolo Fornasier e-mail: gianpaolo.bat@libero.it cell. 335 605 88 68.

CERCO CARTOLINE POSTALI O ANNULLI FILATELICI DELLE GROTTE TURISTICHE DEL CARSO CLASSICO (ITALIA E SLOVENIA).

Per eventuali scambi e informazioni: Maurizio Radacich e-mail: radacich@aliceposta.it cell. 339 2539712.

funziona così...

Questa rubrica vi viene offerta in forma gratuita e la durata dell'esposizione dei messaggi pervenuti sarà garantita per tre mesi.

Passato questo lasso di tempo, se non viene rinnovata la richiesta, il messaggio verrà rimosso. Chiediamo la cortesia di segnalare alla redazione le eventuali contrattazioni, andate a buon fine in tempi inferiori a quelli trimestrali, evitandoci così di promuovere quegli articoli che sono già stati evasi dalle parti. Grazie.

La Redazione